



Contributi su alcuni dipinti seicenteschi del Duomo di Colle Val d'Elsa

Stefania Vasetti

Abstract

Pagamenti inediti al pittore Filippo Tarchiani trovati nelle carte Usimbardi consentono di datare con precisione l'esecuzione dei dipinti presenti nella cappella del Duomo di Colle Val d'Elsa voluta dal giureconsulto colligiano, Cosimo Taglia. Il testamento del committente e i successivi codicilli chiariscono i motivi per cui i pagamenti al pittore sono stati effettuati da Monsignor Francesco Usimbardi e la scelta dei temi iconografici. A tali novità si aggiungono i pagamenti finora sconosciuti a Ottavio Vannini per la pala con l'*Ultima cena* dipinta per l'altare Usimbardi. Altra documentazione archivistica che testimonia il forte legame di questa famiglia alla sua cittadina di origine.

Parole chiave Cosimo Taglia, Francesco di Fulvio Usimbardi, Filippo Tarchiani, Ottavio Vannini, Duomo di Colle Val d'Elsa, Cattedrale di Colle Val d'Elsa.

Unpublished payments to the painter Filippo Tarchiani, found in the Usimbardi archive, allow us to precisely date the execution of the paintings in the chapel of the Colle Val d'Elsa Cathedral commissioned by the jurist Cosimo Taglia. The patron's will and subsequent codicils clarify the reasons why Monsignor Francesco Usimbardi made the payments to the painter and the choice of iconographic themes. These new developments include previously unknown payments to Ottavio Vannini for the altarpiece of the Last Supper painted for the Usimbardi. Other archival documentation that testifies to this family's strong ties to their hometown.

Keywords Cosimo Taglia, Francesco di Fulvio Usimbardi, Filippo Tarchiani, Ottavio Vannini, Colle Val d'Elsa, Colle Val d'Elsa Cathedral.

DOI: 10.14673/ME202611008

L'importanza della famiglia Usimbardi nella storia di Colle Val d'Elsa tra Cinquecento e Seicento è nota: a loro, e in particolare a Lorenzo, segretario del granduca Ferdinando I, si deve il titolo di città acquisito nel 1592, mentre a Pietro, suo fratello e vescovo di Arezzo, il riconoscimento come diocesi nello stesso anno¹ che ebbe come conseguenza la nomina del fratello Usimbardo a primo pastore della nuova giurisdizione religiosa. Ma non solo: essi sono i benefattori dei principali istituti religiosi della zona e i fautori del rifacimento della cattedrale e di altri edifici di Colle.

La repentina ascesa politica della famiglia Usimbardi presso la corte medicea che porta prima Pietro e poi Lorenzo, figli di Francesco² a essere segretari del granduca, con ampi poteri, e poi a far ottenere anche agli altri tre fratelli, Usimbardo, Claudio e Fulvio, incarichi prestigiosi nel governo granducale, monopolizzando dal 1587 al 1638 i gangli nevralgici dell'organigramma politico toscano, si ripercuote favorevolmente sulla città di origine che assurge a centro, cui la famiglia medicea dedica attenzioni particolari³. Ciò grazie anche alla reliquia del Sacro Chiodo, custodita nella cappella del transetto destro della cattedrale colligiana, e a cui la granduchessa Maddalena d'Austria era particolarmente devota.

Quello che ancora nella storia della cattedrale non era noto è che gli Usimbardi sono indirettamente coinvolti anche nella decorazione di un altare privato, di patronato di una famiglia di Colle: i Taglia. Si tratta della quarta cappella a sinistra della navata, intitolata alla Resurrezione, affrescata da Astolfo Petrazzi (Siena 1580-1653) con *Storie della Vergine* e ornata da tre tavole del pittore fiorentino Filippo Tarchiani (Firenze 1576-1645)⁴: al centro è la *Resurrezione di Cristo*⁵, firmata⁶, a sinistra l'*Immacolata Concezione*⁷ e a destra la *Madonna col Bambino e i santi Andrea Corsini e Filippo Neri* (figg. 1-5).

¹ TRAPANI 2016, p. 20.

² Su Francesco di Pietro (1512-1595) e su altre notizie sugli Usimbardi si veda Ivi, p. 15.

³ FANTONI 1994, pp. 139-170.

⁴ Sulla cappella si veda principalmente FOLCHI 1992a, pp. 181-184. I dipinti del Tarchiani sono ricordati da CANTELLI 1983, p. 135 (che segnala solo l'*Immacolata Concezione*), dal Pizzorusso (PIZZORUSSO 1986a, p. 73) dal Bellesi (BELLESI 2009, vol. 1, figg. 1572-1574, vol. 3, pp. 257-258) e dalla Baldassari che cita i dipinti nella cappella Teglia [sic] (BALDASSARI 2009, pp. 668-676, figg. 409-410).

⁵ FOLCHI 1992a, p. 184. Le tavole della cappella Taglia sono state oggetto di schedatura della Soprintendenza di Siena (OA 00252317, 00252318, 00252319) redatte da Monica Folchi.

⁶ La firma del pittore è sul bordo dello scudo in basso ("PHILIPPUS TARCHIANUS FACIEBAT").

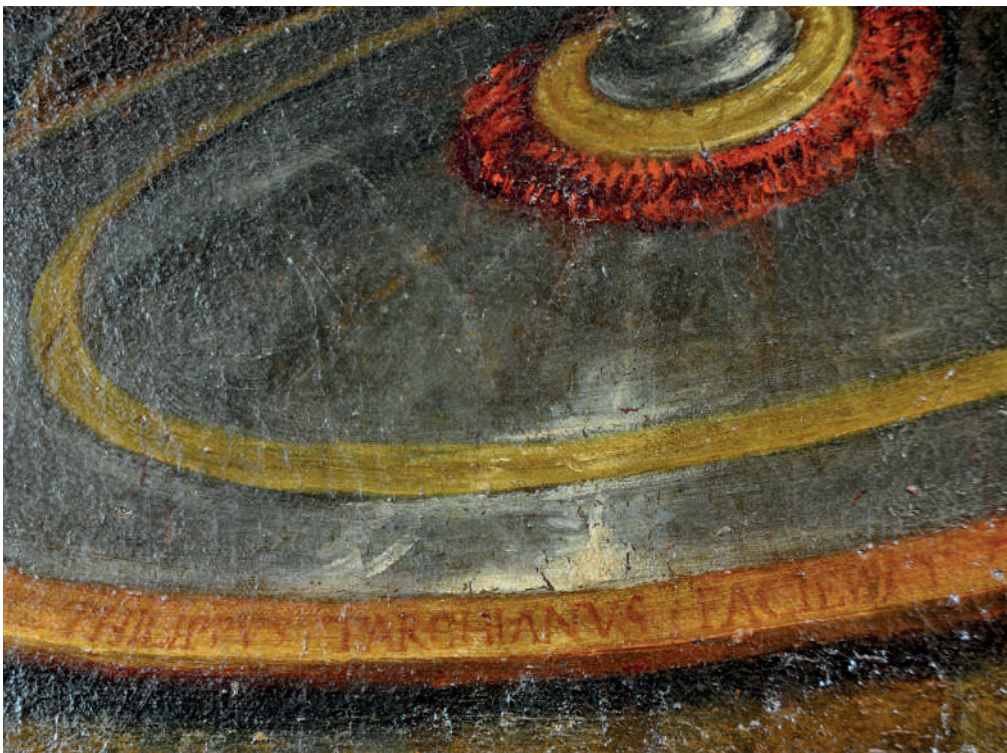
⁷ Il monogramma "TF" è stato individuato in basso sul sasso in occasione del restauro della pittura per l'esposizione alla mostra *Arte in Valdelsa* del 1963 (*Arte in Valdelsa* 1963).



1. Cappella della Resurrezione, Duomo di Colle Val d'Elsa.



2. Filippo Tarchiani, *Resurrezione*, Cappella della Resurrezione, Duomo di Colle Val d'Elsa.



3. Filippo Tarchiani, *Resurrezione*, Cappella della Resurrezione, Duomo di Colle Val d'Elsa, particolare della firma del pittore.

4. Filippo Tarchiani,
Immacolata Concezione,
Cappella della
Resurrezione, Duomo
di Colle Val d'Elsa.



Le fonti, quasi concordemente, hanno attribuito i dipinti al Tarchiani⁸, mentre la datazione è stata proposta da Claudio Pizzorusso che li ha collocati nel periodo della piena maturità del pittore e cioè agli anni tra il 1635 e il 1642. Lo studioso si basa sull'esame delle visite pastorali effettuate a Colle: in quella del 1635 la cappella risulta appena costruita, mentre in quella del 1642 la sua decorazione appare già completata⁹.

Pagamenti inediti rintracciati tra i registri amministrativi della famiglia Usimbardi consentono adesso di datare con esattezza la loro realizzazione e di sapere qualcosa di più sulla circostanza della loro commissione.

⁸ Solo il Carli (CARLI 1743-51, c. 426v.) alla metà del Settecento ha erroneamente attribuito la *Resurrezione* al "Guardioli fiorentino", già nel Biadi (BIADI 1859, p. 344) e nel Brogi (BROGI 1897, p. 149) il dipinto è dato al Tarchiani. L'*Immacolata Concezione* e la *Madonna con santi* non sono citate dal Biadi e il Brogi li attribuisce ad Astolfo Petrazzi.

⁹ PIZZORUSSO 1986c, p. senza numerazione, nota 8. La Folchi (FOLCHI 1992a, p. 181) comunica di aver controllato le Visite pastorali, ma di non aver trovato i documenti resi noti dal Pizzorusso. Ho consultato entrambe le visite pastorali e posso confermare che nella visita del 1635 la cappella è ricordata come "erigenda" e che deve essere completata secondo le volontà testamentarie del Taglia. Si indica che vi dovrà essere "una tabella per altare et una coperta di corame per tenersi sopra". In quella del 1641 si stabilisce che la pala dell'altare sia fornita di una tela per coprire il dipinto durante i giorni della Passione, si accenna poi alla presenza di un paliotto, di un calice e di un candelabro (AACVE, *Visite Pastorali*, Serie III, n. 186, cc. nn.).



5. Filippo Tarchiani,
*Madonna con Bambino tra
sant'Andrea Corsini e san
Filippo Neri*, Cappella della
Resurrezione, Duomo di
Colle Val d'Elsa.

Nella *Filza di pagamenti fatti dal cassiere Giovanni Poianni*¹⁰ è presente una lettera datata 9 febbraio 1633 (stile comune), inviata al Poianni, procuratore di Monsignor Francesco Usimbardi (1566-1637)¹¹, figlio di Fulvio (1559-1627), nella quale Giovan Battista e Giovanni di Ascanio Taglia¹² chiedono al prelado di pagare settantuno scudi al pittore Filippo Tarchiani “a buon conto della pittura di una tavola che dipignie ordinatali dalla Buona memoria del detto Signor Cosimo Taglia”. Tale somma – o una buona parte di essa – era stata riscossa dall'Usimbardi a Roma “dall'i frutti di luoghi di monte” del defunto e sarebbe spettata agli eredi. Essi chiedono, però, che i soldi siano impiegati per il pagamento dei dipinti e che l'Usimbardi dimostri di aver pagato il pittore

¹⁰ AACVE, U144 *Filza di pagamenti fatti dal cassiere Giovanni Poianni*, 1629-1638, cc. nn. (cfr. Appendice documentaria n. 1).

¹¹ Su Monsignor Francesco Usimbardi si veda TRAPANI 2016, pp. 39-40 e VASETTI 2025, p. 96 note 42 e 45 per la data di morte al 2 luglio 1637.

¹² Gli eredi di Cosimo Taglia sono citati in un testo giuridico che riporta il loro caso come esemplare per l'ereditarietà dei benefici ecclesiastici. Egli è infatti fondatore dell'Istituzione del Decanato della Chiesa di Colle e nomina Giovan Battista e Giovanni d'Ascanio suoi eredi per questo beneficio (cfr. *Raccolta delle decisioni* 1857, tomo V, pp. 391 e ss.). L'istituzione del Decanato in onore a papa Leone X è indicata nel testamento di Cosimo Taglia (ASF, Notarile Moderno, *Protocolli di Giovanni Bandini*, 10675, cc. 115v-123r). Nel vocabolario della Crusca il Decanato è definito come: “Dignità e Ufficio di Decano e altresì Beneficio e Prebenda del Decano” mentre per “Decano”: “Titolo di dignità ecclesiastica nel Duomo e nelle chiese cattedrali o collegiali” “Capo di dieci persone” (cfr. *Lessicografia della Crusca in rete*, vol. IV, p. 73 <https://www.lessicografia.it/pagina.jsp?ediz=5&vol=4&pag=73&tipo=3>).

facendo avere loro le ricevute. Se ciò non fosse stato possibile i due Taglia, in qualità di eredi, si impegnavano loro stessi a fare fronte alla spesa¹³.

Oltre a questa nota nel fondo Usimbardi sono conservate le ricevute del pittore, a testimonianza che Monsignor Francesco ha seguito tutta la realizzazione delle tele della cappella, adempiendo alle volontà degli eredi.

Una prima ricevuta è datata pochi giorni dopo la lettera ricordata: il 14 febbraio 1633 Filippo Tarchiani riceve 48 scudi e 4 denari “a buon conto di una tavola che deve servire per la sua [di Cosimo Taglia] Capella di Duomo di Colle”. Un secondo pagamento si data al 9 agosto 1633, una terza tranche avviene due anni dopo, il 21 luglio 1635, per la cifra di 40 scudi ed è interessante notare che la spesa è per “taola o quadri che si fanno da me per la capela”. Altre due ricevute del 1636, rispettivamente il 17 gennaio e il 12 settembre, di 30 e di 32 scudi fanno espresso riferimento ai “tre tavoli che io fo per la Capella del Signor Cosimo Taglia”¹⁴. Da notare che la cifra complessiva supera i 71 scudi stanziati inizialmente.

L'esecuzione dei dipinti cade, quindi, tra il 1633 e il 1636, anche se dalle parole usate si può propendere per una lavorazione più sbilanciata verso il 1635-1636. Questa ipotesi è confermata dalla descrizione della cappella nella visita pastorale del 1635, dove non si fa menzione delle pitture¹⁵. Sicuramente la prima opera a essere eseguita fu la *Resurrezione*.

Il fatto che queste registrazioni siano presenti nei libri contabili della famiglia Usimbardi fa immaginare che vi fossero stretti legami tra Cosimo e Monsignor Francesco.

Chi era il Taglia? E perché coinvolge Monsignor Francesco nella decorazione della sua cappella nel Duomo di Colle?

Cosimo Taglia è considerato dagli storici locali¹⁶ uno degli uomini illustri di Colle Val d'Elsa: era un valentissimo giurisperito, che aveva ricoperto molte cariche importanti: era stato consigliere del Duca di Modena, capitano di giustizia della Città e Stato di Siena (1608-1610), governatore per il duca Orsini di Campagnano, auditore di ruota nelle Città di Perugia, Bologna e Macerata, “in tale e tanto credito di sapienza e probità egli salì da meritare la corrispondenza epistolare del Granduca Cosimo II, della Granduchessa Cristina de' Medici¹⁷ e del Senatore Giacomo Alfieri come è dato riscontrare dalle Lettere autografe dei nominati Personaggi esistenti presso il nobile signor Leonardo Attivanti di Colle, erede della famiglia Ta-

¹³ Nel codicillo del 13 luglio 1631 che Cosimo Taglia fa al suo testamento del 17 febbraio 1629 (ASFi, Notarile Moderno, *Protocolli di Giovanni Bandini*, 10675, cc. 115v-123r) è indicato che i settanta scudi ricavati dai luoghi di Monte di Roma debbano essere impiegati per la sua cappella nel Duomo di Colle (ASFi, Notarile Moderno, *Protocolli di Giovanni Bandini*, 10676, c. 53 v).

¹⁴ AACVE, U 143 *Quaderno di ricevute di pagamenti fatti per Ill.mo Monsignor Francesco Usimbardi, chierico di Camera Apostolica 1627-1638*, cc. nn. (cfr. Appendice documentaria n. 2).

¹⁵ Vedi *supra* nota 8.

¹⁶ BIADI 1859, p. 240.

¹⁷ All'Archivio di Stato di Firenze è conservata una lettera di Cosimo Taglia indirizzata a Cristina di Lorena, datata 18 novembre 1610, in cui cerca di chiarire alla granduchessa le maldicenze sorte sul suo conto mentre ricopriva la carica di Auditore generale a Siena (ASFi, Miscellanea Medicea 744, inserto 2, cc. nn.). Egli ricoprì tale carica dal 1608 al 1610 (cfr. GIGLI 1854, vol. 2, p. 773).

glia già estinta”¹⁸. Per il Comune di Colle tra il 1627 e il 1632 prese parte alla Riforma e Addizione della stessa¹⁹.

Egli, inoltre, era amministratore per gli Usimbardi dei censi dell’ospedale di Colle ed era cugino di Monsignor Francesco²⁰. Cosimo è, infatti, citato in un libro di *Debitori e creditori* di Monsignor Francesco iniziato nel 1629²¹ e, se da una parte (quella dei debitori) egli deve dare scudi 168 lire 1 denari 9 a fronte delle amministrazioni che tiene per gli Usimbardi e per il pagamento al Tarchiani, dall’altra (quella dei creditori) egli risulta dover avere la stessa cifra che la famiglia colligiana ha riscosso per lui dai luoghi di Monte a Roma. Molti affari romani, quindi, legavano il Taglia al cugino Francesco.

Cosimo doveva inoltre essere un uomo colto a giudicare dalla gran quantità di libri presenti nella sua biblioteca. Abbiamo infatti l’elenco di tutti i volumi da lui posseduti al momento della morte perché tra la documentazione della sua eredità è presente anche un inventario di tutti i suoi beni. I testi, in gran parte di argomento giuridico e religioso, risultano pubblicati tra gli anni Ottanta del Cinquecento e i primi decenni del Seicento. Possedeva anche molti dipinti di soggetto religioso e argenti fatti realizzare espressamente perché in molti era presente lo stemma della sua famiglia e su alcuni vi era l’arme combinata Taglia-Usimbardi²².

Dati questi rapporti di parentela e di estrema fiducia, non è difficile immaginare che Cosimo avvicinandosi alla morte, avvenuta tra il 23 novembre 1631 e il 21 marzo 1632²³, abbia voluto destinare i crediti che aveva da Monsignor Francesco, cioè gli utili dei Luoghi di Monte, per pagare la decorazione della sua cappella nel Duomo di Colle.

Il Taglia dava molta importanza alla costruzione dell’altare nella cattedrale perché nel suo testamento e nei successivi codicilli dà precise indicazioni agli eredi. Egli definisce le sue prime volontà nell’atto datato 27 febbraio 1629, dove, tra le altre disposizioni, esprime il desiderio di essere sepolto nella chiesa di Sant’Agostino di Colle e che con i crediti dei Luoghi di Monte di Roma “si eregga et fabbrichi una cappella (...) nel Duomo nuovo di Colle, et nel sito e luogo dove detto testatore ha cominciato a’ man ritta la quale [è] rimpetto alla [stessa] del Signor Girolamo (?) Cervoni et

¹⁸ CHELUZZI, GALGANETTI 1841, p. 26, n. 1580. Cosimo Taglia è ricordato anche come colui che l’8 marzo 1629 tiene a battesimo Orazio Banchini, che diventerà poi Priore della chiesa di Santa Caterina di Colle (PECORINI 1695, p. 39). Sulla famiglia Taglia vedi CASINI 1993, pp. 542-543.

¹⁹ *Archivio comunale* 2007, pp. 99.

²⁰ La notizia che Cosimo fosse cugino di Monsignor Francesco si ricava dal testamento di Cosimo del 17 febbraio 1628 (ASFi, Notarile moderno, *Protocolli di Giovanni Banchini*, 10675, cc. 115v-123r). All’Usimbardi il Taglia lascia in eredità la sua casa di Colle (Ivi, c. 120v).

²¹ AACVE, U131 *Debitori e creditori di Monsignor Francesco Usimbardi 1627-1629*, cc. 145 s-d. In data 27 agosto 1627, invece, il Taglia risulta essere debitore di 2 lire e 4 soldi per “due viticci e arpioni” (AACVE, U130 *Debitori e creditori di Monsignor Francesco Usimbardi 1629-1635*, c.147 s-d).

²² ASFi, Notarile moderno, *Protocolli di Giovanni Banchini*, 10673, cc. 18r-25v. La descrizione della libreria va da c. 23r a 25v. L’elenco degli argenti prevalentemente in c. 22r.

²³ Questi estremi si deducono dalla data dell’ultimo codicillo al testamento di Cosimo, datato 23 novembre 1631 e l’atto di presa in carica dell’eredità da parte di Giovanni Ascanio e Giovan Battista Taglia, datato 21 marzo 1632 (ASFi, Notarile Moderno, *Protocolli di Giovanni Banchini*, 10679, cc. 63v-64v, 10673, c. 18r e ss.).

6. Cappella della Natività,
Duomo di Colle Val d'Elsa.



a simiglianza appunto della [cappella] del detto signor Cervoni in quanto all'ornamento di colore, stucchi (...) et altro salvo l'Icona, nella quale vuole (...) ha dipinto et rappresentato l'altissimo Mistero della Concezione di Maria Vergine"²⁴. Tali informazioni sono molto importanti, ma a prima vista discordanti con l'attuale sistemazione: il sacello del Taglia è, infatti, l'ultimo del lato sinistro entrando, ma se prendiamo come punto di riferimento l'altare maggiore risulta a "man ritta", cioè a destra ed è in prossimità di quello del Santissimo Sacramento di patronato Usimbardi, in una ubicazione coerente con i rapporti di parentela con tale famiglia. È inoltre in una posizione perfettamente speculare alla cappella della Natività di Girolamo Cervoni sull'altro lato della navata e la decorazione è molto simile, negli stucchi e negli affreschi realizzati dallo stesso pittore (fig. 6)²⁵. L'attuale altare è, però, intitolato alla Resurrezione di Cristo e infatti si può ammirare la pala del Tarchiani con questo soggetto. Il mistero dell'*Immacolata Concezione* è rappresentato nella tavola a sinistra del dipinto principale. Tale cambiamento fu voluto dal Taglia stesso, che torna sulla sistemazione dell'ambiente anche nei due successivi codicilli al suo testamento. In

²⁴ Ivi, 10675, c. 118v.

²⁵ Sulla Cappella Cervoni: LA PORTA 1992.

quello del 17 dicembre 1629 Cosimo cambia il luogo della sua sepoltura: anziché la chiesa di Sant'Agostino, elegge a propria sepoltura il sacello del Duomo, che il testatore "ha di già eretto, et fabbricato una cappella reducta quasi a perfectione sotto il titolo della Concettione della Immacolata Vergine Madre Maria in nuova Chiesa Cathedrale di Colle in detto suo testamento memorata, dentro la quale et intende sia fatta la sua sepoltura"²⁶. L'ambiente non era però del tutto completato perché specifica che "vuole essere sepolto in questa nuova sepoltura dentro a detta Cappella se sarà fatta, et benedetta in tempo di sua morte"²⁷.

Torna nuovamente sull'argomento nel codicillo del 13 luglio 1631: il Taglia conferma di voler essere sepolto nel sacello "a man ritta nella mura Chiesa Cathedrale di Colle sotto titolo della Concezione"²⁸, ma più avanti sembra aver cambiato idea sul soggetto della pala centrale perché, destinando settanta scudi per portarla a perfezione, specifica: "si reduca a perfettione la nuova cappella per il testatore fabbricata nel nuovo Duomo di Colle quella in piè della quale ha eletto la sua sepoltura codesto cioè dell'Icona, et pitture dalle bande, dove sia rappresentata la Santissima Resurrezione di Nostro Signore et dalle bande l'altissimo Mistero della Concettione di Maria Vergine"²⁹. Il testo non è chiarissimo ma pare di capire che la *Resurrezione di Cristo* dovrà essere rappresentata nell'icona centrale sotto al quale il Taglia vuole essere sepolto e di lato dovrà essere dipinta l'*Immacolata Concezione*. Non dà indicazioni sull'altro dipinto laterale. Anche in questo secondo codicillo il Taglia continua a indicare la sua cappella come dedicata alla Concezione, ma di fatto privilegia la raffigurazione della *Resurrezione*. Tale soggetto, oltre ad essere fortemente connesso all'Immacolata Concezione, è coerente con un disegno generale dell'apparato iconografico degli arredi della cattedrale. Fu il vescovo Cosimo della Gherardesca (1567-1634) ad avere a cuore il compimento della nuova cattedrale di Colle, iniziata dal suo predecessore Usimbardo Usimbardi nel 1603³⁰. Alla data di inaugurazione del Duomo, il primo luglio 1630, molto era ancora da fare, soprattutto nelle cappelle della navata, ma probabilmente a lui spetta la definizione di un progetto iconografico complessivo per le tavole dei vari altari, in parte realizzato, durante il suo successore, Tommaso Salviati, vescovo di Colle dal 1634 al 1638³¹ e sotto cui cade la realizzazione delle tavole del Tarchiani. Dal *Diario* che il Della Gherardesca tenne dal 1612 al 1633 si evince il suo impegno a fare sì che la cattedrale fosse perfettamente conforme ai dettami tridentini³². L'attenta cura ai suoi arredi risulta in particolar modo dal passo in cui indica

²⁶ ASFi, Notarile moderno, *Protocolli di Giovanni Banchini*, 10679, c. 10r.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Ivi, cc. 51r-v.

²⁹ Ivi, c. 53v. Subito dopo vi è il riferimento all'istituzione del Decanato dedicato alla memoria di papa Leone X, istituito già nel testamento del 1629 e di cui si è detto alla nota 11.

³⁰ BIADI 1859, pp. 322-331.

³¹ Ivi, p. 220.

³² WAŻBINSKI 1987, pp. 626-628. L'impegno del Della Gherardesca per la cattedrale è testimoniato anche dalle preziose suppellettili che commissiona e che sono state esposte alla mostra del 1993 (*Arredi liturgici* 1993, pp. 20-23, nn. 15-22).

l'altare da lui fatto realizzare intitolato alla Nunziata e sant'Alberto come modello, cui anche gli altri dovevano adeguarsi nella forma e nelle misure³³. Se la sua attenzione arriva a tal punto, non è difficile immaginare che avesse un preciso disegno complessivo anche sulle intitolazioni dei vari altari. Si può notare infatti che dalle cappelle del lato destro a quelle di sinistra si segue l'ordine dei principali fatti della vita di Cristo: la prima a destra è dedicata al santo titolare della cattedrale, san Marziale, la seconda è intitolata all'Epifania, la quarta, speculare a quella dei Taglia, alla Natività, tutta la zona del transetto ha come tema la Passione di Cristo con il sacello a destra del Sacro Chiodo, il *Crocifisso* del Giambologna sull'altare maggiore e la rappresentazione dell'istituzione del Santissimo Sacramento in quello degli Usimbardi a sinistra. Si riprende il filo della storia di Cristo nella decima cappella di patronato Taglia, cioè la quarta del lato sinistro, con la Resurrezione e si conclude con la dodicesima dell'Ascensione³⁴. In questo programma non sarebbe stato coerente un ambiente dedicato alla Concezione in quella zona della navata. La devozione del Taglia verso tale concetto, che diventerà dogma solo nel 1854, rimane, ma diventa un tema secondario, seppur strettamente connesso con la pala centrale. Ne dobbiamo dedurre che l'esatta intitolazione delle varie cappelle non era ancora definita al momento del testamento del Taglia.

La rappresentazione dell'*Immacolata Concezione* si era diffusa soprattutto alla fine del Cinquecento con le varie dispute teologiche sull'argomento, cui aveva dato vigore la rappresentazione vasariana della chiesa di Santissimi Apostoli³⁵. Tale soggetto, di cui si trovano moltissime rappresentazioni tra Cinque e Seicento, trova negli anni Trenta del Seicento una stretta connessione con i fatti del momento: memori della grande peste che aveva imperversato in Europa tra il 1630 e il 1633, proprio il primo giugno del 1636 fu organizzata una solenne festa di ringraziamento alla Madonna, ricordata dallo storico locale Luigi Biadi³⁶. Contemporaneamente anche a Firenze fu deciso di dedicare la vigilia della festa dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre al digiuno per scongiurare il ripresentarsi di tale sciagura. Il legame con il recente contagio si ritrova nella cappella che precedeva a sinistra quella del Taglia, dedicata a san Gregorio Papa "per voto dei colligiani liberati dalla peste"³⁷. L'altare era stato eretto dallo stesso vescovo Della Gherardesca che lo aveva affidato poi al patronato del Capitolo. La tavola del Tarchiani, situata proprio dal lato verso il sacello intitolato al papa, cui spettava la risoluzione del morbo, si inserisce in questo

³³ Archivio Arcivescovile di Siena, Fondo storico vescovile della Curia di Colle (presso AACVE), n. 16 *Diario di Cosimo della Gherardesca*, cc. 68v-69r. Insieme al diario è conservato il testo della conferenza di Ważbinski del 1985 al Kunsthistorisches Institut di Firenze, che ha dato origine alla pubblicazione del 1987 (WAŻBINSKI 1987). L'intervento del 1985 era maggiormente centrato sulle notizie ricavate dal *Diario* rispetto al contributo pubblicato nel 1987.

³⁴ Tra i protocolli di Giovanni Banchini del 1630 si possono trovare molti atti che riguardano le concessioni delle varie cappelle del Duomo alle principali famiglie colligiane (ASFi, Notarile moderno, *Protocolli di Giovanni Banchini*, 10672, cc. 89r, 96v, 123r, 129 r.

³⁵ Cfr. FRANKLIN 2022 e GALIZZI KROEGEL 2022.

³⁶ BIADI 1859, p. 162.

³⁷ Ivi, p. 344.

quadro storico e risulta di grande attualità, tanto che possiamo ipotizzare che sia stata finita proprio in occasione nella festa del 1636 in onore della Madonna

Anche l'altro dipinto sul lato opposto della cappella, quello che raffigura la *Madonna tra sant'Andrea Corsini e san Filippo Neri*, si rivela legata a fatti avvenuti pochi anni prima: i due santi erano stati infatti canonizzati rispettivamente nel 1622 e nel 1629. Sono inoltre due santi fiorentini, anche se il secondo ha vissuto in gran parte a Roma, e rappresentano bene i due poli di interesse che accomunano Cosimo Taglia, che aveva depositato i suoi soldi al Monte di Roma, e di Monsignor Francesco Usimbardi, molto presente nella città santa perché Chierico della Camera Apostolica. Gli affreschi del Petrazzi sulle pareti della cappella completano l'esaltazione della Madonna con le scene dello *Sposalizio della Vergine* sopra il dipinto dell'*Immacolata Concezione* e della *Presentazione al Tempio* sopra la *Madonna con sant'Andrea Corsini e san Filippo Neri*. Tra i due riquadri, proprio sopra la *Resurrezione*, vi è un ovale con *Dio Padre benedicente* che guarda verso il Cristo Risorto, che a sua volta alza gli occhi al cielo (fig. 7). Sul timpano spezzato dell'altare vi è un quadretto con *Maria come educatrice* (fig. 8). L'immagine è novecentesca e sostituisce un'immagine precedente, di cui non conosciamo il soggetto³⁸. Nel sottarco dell'arcone esterno vi sono esagoni con angioletti che recano fiori ed entro due ovati simmetrici è raffigurata, in uno, la figura dell'*Angelo annunciante* e nell'altro *Maria annunciata*. Sull'arcata esterna vi è uno stemma con una mano che tiene una bilancia. Con tutta probabilità l'arme di Cosimo Taglia, famoso giureconsulto³⁹ (fig. 9).

Non vi è traccia, invece, della sepoltura del committente della cappella, ma il pavimento è stato rifatto nel 1924 dal canonico Giuseppe Pacini e in quell'occasione venne forse rimossa⁴⁰.

Se le tavole furono pagate con gli utili del Monte di Roma, il resto della

³⁸ Una lapide nella parte bassa della parete sinistra ricorda che nel 1923 il vescovo Giovanni Andrea Masera donava alla cappella l'immagine della Madre della Provvidenza eseguita dal pittore Garibaldo Cepparelli e ripresa da quella di Pancole, che raffigura una Madonna in atto di allattare il Bambino Gesù. La tavola è attualmente nel transetto sinistro del Duomo in prossimità dell'altare del Taglia. Ecco il testo della lapide: "A.P.R.M. / OFFERTA DAI SANGIMIGNANESI A MONS. GIOVANNI / ANDREA MASERA VESCOVO DI COLLE E DA LUI DONATA / ALLA CATTEDRALE VENERASI IN QUESTA CAPPELLA L'IM- / MAGINE DELLA MADRE DELLA PROVVIDENZA CHE IL PITTORE / GABIBALDO CEPPARELLI SU QUELLA ARTISTICA DI PANCOLE / GENIALMENTE RIPRODUCEVA IN OCCASIONE DELLE SOLENNI / FESTE PER LA INCORONAZIONE DELLA IMAGINE DI / QUEL SANTUARIO CELEBRATESI COL CONCORSO DELLA / DIOCESI TUTTA IN SAN GIMIGNANO DAL 2 AL 9 SETTEMBRE 1923".

³⁹ Potremmo avere la certezza di questo riferimento se potessimo disporre dell'immagine del sigillo di Cosimo Taglia citato dal Ciabatti, ma da lui descritto molto genericamente come riprodotto lo "stemma di famiglia" e la scritta "COSMUS TALIA I.U.D. COLLENSIS" (CIABATTI 1870, p. 10 n. 54). Fu forse dopo l'estinzione della famiglia Taglia che la cappella passò sotto il patronato dell'Opera del Santissimo Chiodo: il Biadi nel 1859 ricorda questo altare come di competenza di questo ente (BIADI 1859, p. 344).

⁴⁰ Sulla parete destra in basso c'è una lapide in cui è scritto: "A.P.R.M. / IN OMAGGIO DI DEVOZIONE / ALLA GRAN MADRE DI DIO / IL CANONICO GIUSEPPE PACINI / COLLIGIANO / QUESTA CAPPELLA / DI MARMOREO PAVIMENTO / DECORAVA / 13 APRILE 1924".

PAGINA A FRONTE:

7. Astolfo Petrazzi, *Storie della Vergine e Dio Padre* (pareti e volta), Cappella della Resurrezione, Duomo di Colle Val d'Elsa.

8. Anonimo del XX secolo, *Madonna educatrice*, Cappella della Resurrezione, Duomo di Colle Val d'Elsa.





9. Stemma della famiglia Taglia (?),
Cappella della Resurrezione,
Duomo di Colle Val d'Elsa.

decorazione fu realizzata direttamente a spese degli eredi. Nei registri della famiglia colligiana non compare, infatti, alcun accenno agli altri arredi dell'ambiente e soprattutto agli affreschi eseguiti negli stessi anni da Astolfo Petrazzi.

Anche per la scelta dell'artista il Taglia deve essersi appoggiato agli Usimbardi, in particolare a Lorenzo, in contatto con gli artisti che gravitavano intorno alla corte medicea. Dal 1622 troviamo, infatti, il Tarchiani impegnato nelle principali imprese decorative collettive promosse dalla famiglia granducale: nel Casino mediceo, dove lavora nella cappella, nella Villa del Poggio Imperiale a fianco di Michelangelo Cinganelli, in Palazzo Pitti, sempre al seguito di quest'ultimo nella decorazione della cosiddetta Galleria del Poccetti, nella grotticina del piano terreno, in alcune stanze dei mezzanini, nel palazzo della Crocetta, e nella loggia e nel ninfeo della villa di Careggi⁴¹. Non è escluso che il Tarchiani, che si era recato in ben due occasioni a Roma, fosse entrato in rapporti con il Taglia, già in quelle occasioni.

I dipinti appartengono alla fase della piena maturità dell'artista, quando si assiste a un ammorbidimento della sua pittura con passaggi chiaroscurali più sfumati che rendono i panneggi meno geometrici. Questo cambiamento che il Pizzorusso ha individuato dalle opere degli anni Trenta del Seicento si notano nell'*Annunciazione* di Padule, nelle *Esequie di santa Verdiana* a Castelfiorentino⁴² e in *Tobia visita i carcerati* della Misericordia di Firenze per culminare proprio nel trittico di Colle Val d'Elsa. Alla complessa e movimentata costruzione compositiva della pala centrale con la *Resurrezione*, che tradisce lo studio del dipinto con lo stesso soggetto di Ludovico Cigoli per la Cappella dei Forestieri di Palazzo Pitti, caratterizzata come quella di Colle da una serie di studiatissime simmetrie nelle figure dei soldati in basso, si contrappone la statica composizione dell'*Immacolata Concezione* che rappresenta il soggetto nel modo divenuto ormai classi-

⁴¹ PIZZORUSSO 1986a e BARBOLANI 2019.

⁴² Salvestrini, Tarchiani 1991, pp. 22-26.

co, cioè con Maria in piedi sulla mezza luna che si erge fieramente sopra le figure di Adamo ed Eva, i due primi due peccatori in primo piano. Dietro di loro altre quattro figure col capo reclinato sembrano in atto di sostenere una base sulla quale si erge la Vergine. Forse tali figure sono i personaggi del Vecchio Testamento che hanno predetto l'Immacolata Concezione e che rappresentano i pilastri su cui questo dogma cattolico si fonda. Il demonio qui è rappresentato dal volto del fanciullo con la bocca spalancata dal terrore che fa capolino sotto la falce lunare e che, come ha notato il Dal Poggetto⁴³, è una precisa citazione dal volto del bambino urlante del *Martirio di san Matteo* eseguito dal Caravaggio per la chiesa di San Luigi dei Francesi, cui il Tarchiani si era già ispirato per una figura del dipinto delle *Esequie di santa Verdiana* di Castelfiorentino⁴⁴. Suggestioni caravaggesche si notano anche “nelle forti scelte luministiche che definiscono nitidamente le immagini e un naturalismo vibrante che emerge nella resa della muscolatura di Adamo o nelle teneri carne di Eva”⁴⁵. Alla chiara rappresentazione di questo complesso concetto teologico corrisponde l'estrema semplicità dello schema compositivo della *Madonna tra sant'Andrea Corsini e san Filippo Neri*, che riecheggia modelli del primo Cinquecento fiorentino. Tale arcaismo è probabilmente in sintonia con il *modus semplice* di cui si fa propugnatore Cosimo della Gherardesca attraverso i dipinti della sua cappella con l'*Annunciazione*, che ripete il prototipo trecentesco della basilica servita di Firenze, e *Sant'Alberto e il beato Pietro Gargalini*, realizzati entrambi da Cosimo Gamberucci⁴⁶.

Insieme al contributo archivistico sui dipinti del Tarchiani, vorrei rendere noti anche altri documenti sempre rintracciati tra le carte Usimbardi e che riguardano la decorazione del Duomo.

Si tratta dei pagamenti per la tavola con l'*Ultima cena* eseguita da Ottavio Vannini (Firenze 1585-1643) per l'altare di famiglia intitolato al Santissimo Sacramento, posto nel transetto sinistro (figg. 10-11).

La cappella si trova in una posizione privilegiata essendo esattamente di fronte a quella del Sacro Chiodo di patronato del Comune di Colle, ubicata nel transetto destro, quasi a ribadire l'importanza della casata equiparabile a quella della principale istituzione cittadina.

Le fonti informano che per la realizzazione di questa cappella e per altre opere nella Cattedrale, Lorenzo e Claudio profusero molti denari⁴⁷. La particolarità dell'altare è il fatto di essere realizzato in pietre dure (fig. 12), un tipo di decorazione che solo un granduca poteva permettersi, non solo per la preziosità del materiale, ma anche per le competenze tecniche richieste per la lavorazione, proprie solo delle manifatture di corte e che richiamava alla mente luoghi di grande prestigio, come la Cappella dei Principi in San Lorenzo. La straordinaria vicinanza degli Usimbardi alla famiglia granducale consentiva la possibilità di un tale sfarzo, così come

⁴³ *Arte in Valdelsa* 1963, p. 103.

⁴⁴ *Salvestrini, Tarchiani* 1991, pp. 22-26.

⁴⁵ FOLCHI 1992a, p. 185.

⁴⁶ *Idem* 1992b.

⁴⁷ BIADI 1859, pp. 327-328.



era avvenuto anche nella Cappella di Santa Trinita a Firenze, ugualmente decorata a pietre commesse e realizzata tra il 1610 e il 1617. Con questo genere di decorazione essi rendevano manifesta la loro posizione di grande prestigio e identificazione, almeno in ambito locale, con la corte granducale. Per la pala d'altare della cappella fu ingaggiato Ottavio Vannini, uno dei principali artisti del momento, ampiamente impiegato dalla corte medicea nei più importanti cantieri decorativi. Lo troviamo attivo, come il Tarchiani, al Poggio Imperiale, al Casino Mediceo, in Palazzo Pitti, dove lavora nella Galleria del Poccetti e dove inizia la decorazione della Sala della Stufa, realizzando il soffitto e le lunette, ma soprattutto nel Salone degli Argenti dove lavora a fianco di Giovanni da San Giovanni e Francesco Furini⁴⁸. Anche lui era dunque un artista molto apprezzato dai granduchi e Lorenzo non ebbe probabilmente difficoltà a prendere contatti con lui per la commissione della pala del Duomo di Colle. La realizzazione della cappella richiese, però, molti anni, sia per la competizione con il Comune impegnato nell'allestimento dell'altare del Sacro Chiodo, proprio di fronte, sia per l'enorme dispendio di risorse che l'ornamentazione richiedeva.

L'*Ultima Cena*, in particolare, fu realizzata quasi dieci anni dopo la sua commissione, avvenuta secondo il Biadi nel 1626⁴⁹. Si tratta di un'opera della piena maturità dell'artista, firmata e datata 1636. I documenti ritracciati consentono di porre l'esecuzione tra l'ottobre del 1635, quando

10. Cappella del Santissimo Sacramento, Duomo di Colle Val d'Elsa.

11. Ottavio Vannini, *Ultima Cena*, Cappella del Santissimo Sacramento, Duomo di Colle Val d'Elsa.

⁴⁸ PIZZORUSSO 1986b.

⁴⁹ BIADI 1859, p. 328. Sulla cappella e sul dipinto si veda PARISI 1992, pp. 171-177.



12. Altare, Cappella del Santissimo Sacramento, Duomo di Colle Val d'Elsa.

riceve un primo pagamento, e il febbraio 1637 in stile comune⁵⁰. Ciò non è in contraddizione con la data posta sul quadro perché il pittore ha seguito lo stile fiorentino che fa iniziare l'anno il 25 marzo e quindi ha firmato l'opera secondo il calendario in vigore quando era ancora 1636. Solo il 25 luglio 1637 avviene il trasferimento dalla bottega del pittore all'altare di Colle⁵¹. La registrazione di un donativo al Vannini in data 22 luglio di quell'anno conferma quanto scritto dalle fonti che il pittore abbia richiesto una cifra sussidiaria a quella pattuita inizialmente per rilasciare l'opera⁵². Il Biadi parla di 200 scudi in più. Nei registri contabili è annotata, invece, la cifra di 310 scudi, ma era compresa anche la spesa per l'acquisto del prezioso azzurro oltremarino.

Gli Usimbardi investirono molti soldi nella cappella e per i suoi arredi: nella visita pastorale del 1635, si ricorda il tabernacolo (fig. 13), insieme a una pisside. In quella del 1641 si prescrive che venga fatta una mantellina di ogni colore liturgico per la pisside del Santissimo Sacramento, una chiave "per ogni occasione", e che si stucchi intorno alla pietra sacrata e al ciborio⁵³.

Il dipinto è veramente molto ben costruito con la tavola posta in obliquo

⁵⁰ AACVE, U134 *Giornale segnato C il quale attiene et è all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Usimbardi Cherico di Camera Apostolica*, 1635-1638, c. 215r. (Vedi Appendice documentaria n. 4).

⁵¹ BIADI 1859, p. 343.

⁵² AACVE, U134 *Giornale segnato C il quale attiene et è all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Usimbardi Cherico di Camera Apostolica*, 1635-1638, c. 214v. (Vedi Appendice documentaria n. 4).

⁵³ AACVE, *Visite Pastorali*, Serie III, n. 186, cc. nn.

e lo spigolo che quasi fuoriesce dalla superficie pittorica in corrispondenza della figura del Cristo che, pur in secondo piano, risulta il perno della composizione, tutta giocata su una serie di studiate simmetrie e specularità: si osservino le due coppie di apostoli che si guardano in primo piano a sinistra e a destra, le due figure alle spalle di Gesù, il giovane san Giovanni e l'anziano san Pietro, entrambe curvate allo stesso modo. In una posizione isolata all'estrema sinistra si nota la testa barbata, forse il ritratto del committente, Claudio. L'*Ultima Cena* appartiene al periodo in cui si è pienamente definito il percorso del Vannini verso uno stile classicheggiante, non esente da riecheggiamenti della contemporanea pittura bolognese e nello stesso tempo quasi purista nel suo rifarsi alla tradizione fiorentina del primo Cinquecento⁵⁴: caratteristica che non doveva dispiacere al rigore controriformato di Cosimo Della Gherardesca. La cura del pittore nella realizzazione del quadro si evince dal gran numero di disegni preparatori che si sono conservati e che sono stati ampiamente studiati⁵⁵.

Dai documenti sopra citati emerge un altro elemento interessante: una dotta personalità di Colle risulta come intermediario col pittore per i pagamenti. Si tratta di Sebastiano Fantaccini, autore di testi di grammatica, dottore in teologia, che probabilmente gravitava intorno alla corte medicea ed era in stretti rapporti con il Vannini⁵⁶.

Infine a margine e a conferma del continuo interesse degli Usimbardi per Colle vorrei rendere nota la donazione di quaranta scudi “per la fabbrica della nuova torre”, avvenuta il 27 novembre 1638⁵⁷ (fig. 14). Tale donazione è una parte della cifra più significativa di 1000 scudi, ricordata dal Biadi e destinata dalla famiglia alla ricostruzione, affidata a Felice Ferri, della torre crollata il 28 agosto 1638⁵⁸. L'erogazione dei quaranta scudi si trova tra i pagamenti di Claudio, fratello di Lorenzo e ultimo discendente del ramo di Francesco di Piero, cui appartengono gli Usimbardi, impegnati politicamente nella corte granducale. L'ormai vecchio Claudio si trovò a ereditare tutto il patrimonio dopo la prematura morte del nipote Monsignor Francesco, figlio del fratello Fulvio, avvenuta il 2 luglio 1637, dopo un brevissimo matrimonio con Marietta di Filippo Corsini, che non aveva dato nessun successore. Dopo Claudio, deceduto di lì a poco nel 1638, tutti i possessi della famiglia passeranno a Pier Francesco che faceva parte di un altro ramo della famiglia. Nel testamento di Monsignor Francesco è specificata bene la linea di successione, che doveva essere seguita dopo la presumibile prossima morte di Claudio, che non aveva eredi maschi diretti: tutti i possessi dovevano passare al ramo di Alessandro di Jacopo e, mancando quest'ultimo, al suo primogenito⁵⁹.

⁵⁴ SPINELLI 2001, pp. 28-29 e SPINELLI 2023, p. 202.

⁵⁵ PARISI 1992, pp. 174-175.

⁵⁶ ROSSI 1992, pp. 253-254.

⁵⁷ AACVE, U36 *Giornale segnato D di Claudio Usimbardi*, 1638-1640, c. 30.

⁵⁸ BIADI 1859, p. 321.

⁵⁹ AACVE, U117 *Libro nel quale si terrà conto delle spese che si faranno nel fabbricare, coltivare et altro nella casa e podere già di ser Giovan Francesco Brunacchi, comprato dal fisco all'incanto dal signor Lorenzo di messer Francesco Usimbardi 1595-1607*, cc. nn., fascicolo a stampa allegato al registro intitolato *Minuta del testamento di Monsignor Francesco Usimbardi*. Segue una lunga



13. Ciborio, Cappella del Santissimo Sacramento, Duomo di Colle Val d'Elsa.



14. Torre civica di Colle Val d'Elsa.

Claudio, prima di morire lascia alcune disposizioni testamentarie che documentano il forte legame degli Usimbardi con i Colligiani.

Con grande lungimiranza lascia un fondo di 2000 scudi per mantenere agli studi per sei anni due diciassetenni di Colle presso lo Studio di Pisa, affinché conseguano “l’insegne del Dottorato...nella facoltà e professione di Legge, o filosofia o medicina, che ciascuno si sarà eletto”⁶⁰.

Lascia inoltre anche un fondo per la dote “di tre povere fanciulle nate d’onesti genitori e di buona e onesta vita della città o Contado di Colle da eleggersi ogn’anno dalla signora Lucrezia Usimbardi”, sua figlia, e dopo la sua morte, tale scelta doveva ricadere sulle Reverende Monache del Monastero di San Piero⁶¹.

Si conclude con Claudio un periodo di grande sviluppo di Colle grazie ai costanti interessi degli Usimbardi per la loro cittadina di origine, che comunque anche nei secoli successivi rimarrà sempre legata da molteplici fili a Firenze, forse grazie a loro.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Marco Papeschi per le fotografie che illustrano il saggio. I miei ringraziamenti vanno anche al dr. Donaldo Lettieri, coordinatore degli archivi diocesani di Siena e alla dr.ssa Daniela Liberatori, che mi hanno aiutato nelle ricerche presso l’Archivio Arcivescovile di Colle Val d'Elsa.

Stefania Vasetti si è laureata in Storia dell’arte medievale e moderna sotto la guida di

controversi tra gli eredi che si concluderà solo nel 1678 (cfr. TRAPANI 2016, p. 4, nota 4).

⁶⁰ AACVE, U36 *Giornale segnato D di Claudio Usimbardi*, cc. 37v-38r. La notizia era già stata segnalata da TRAPANI 2016, p. 4 che cita però altra documentazione presente all’Archivio di Stato di Siena.

⁶¹ AACVE, U36 *Giornale segnato D di Claudio Usimbardi*, cc. 37r-v.

Mina Gregori presso l'Università degli Studi di Firenze e si è specializzata nella stessa disciplina all'Università di Siena. Borsista della Fondazione di Studi di Storia dell'arte Roberto Longi, ha pubblicato numerosi articoli e alcuni libri, collaborando con enti e istituzioni culturali tra cui la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze. Tra le sue pubblicazioni si distinguono gli studi su Bernardino Poccetti, oggetto della sua tesi di laurea e di specializzazione e su Villa Rusciano a Firenze. I suoi studi sono caratterizzati da ricerche archivistiche che l'hanno portata a reperire molti documenti inediti. Lavora come bibliotecaria presso la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze.

stefania.vasetti@gmail.com

APPENDICE DOCUMENTARIA⁶²

1. 9 febbraio 1633 – Accordo tra Monsignor Francesco Usimbardi e gli eredi di Cosimo Taglia per l'esecuzione del dipinto dell'altare della cappella del Duomo di Colle Val d'Elsa

AACVE, U144 *Filza di pagamenti fatti dal cassiere Giovanni Poianni* 1629-1638

YHS

Illustrissimo Sig.^r Gio Poianni

Signor Giovanni Poianni piacerà a Vostre Signorie come procuratore dell'Illustrissimo et Serenissimo Monsignor Francesco Usimbardi pagare in una, o più partite in virtù di questo nostro ordine sino alla somma di scudi settant'uno di giuli doro per scudo havendo così ordinato detto Illustrissimo Monsignore Usimbardi (...) di Vostre Signorie di Roma come per lettere scritte da detto Monsignore sendo stata la medesima somma riscossa, o in parte dal detto Monsignore Usimbardi in Roma delli frutti di luoghi di monte della buona memoria del signor Cosimo Taglia et a noi enfrascritti spettanti come sua l'eredi a maestro Filippo Tarchiani pittore per a buon conto della pittura di una tavola che dipignie ordinatali dalla buona memoria del signor Cosimo Taglia, la quale deve servire per la Cappella fatta dal sudetto Signor Cosimo nel Duomo di Colle e di ciò ne darete avviso al suddetto Monsignore con mandarci la ricevuta del Pittore che saranno ben pagati, altrimenti noi enfrascritti ci obblighiamo in virtù di questo ordine in firma, e promettiamo ciascuno di noi in (...) di rimborsarli del nostro proprio ad ogni nostro (?) piacere di Colle il 9 febbraio 1632 [1633 s. m.]

Io Giovan Battista Taglia come uno delli heredi della buona memoria del Signor Cosimo Taglia affermo e m'obbligò a quanto sopra, et in fede di mia mano propria ho scritto e attesto questo dì sudetto in Colle

Gio. Batta Taglia mano propria

Io Giovanni d'Ascanio Taglia uno delli heredi della buona memoria del Sig. Cosimo Taglia mi obbligo, et affermo questo sopra

2. 1632-1636 – Ricevute di Filippo Tarchiani per l'esecuzione dei dipinti della cappella di Cosimo Taglia nel Duomo di Colle Val d'Elsa

AACVE, U143 *Quaderno di ricevute di pagamenti fatti per Ill.^{mo} Monsignor Francesco Usimbardi, cherico di Camera Apostolica*, 1627-1638

cc. nn.

Adi 14 di deto [febbraio 1633]

⁶³Io Filippo Tarchiani o ricevuto ducati quaranta otto denari e lire quatro tanti mi paga per il Signor Cosimo Taglia per a buon conto di una tavola che deve servire per la sua Capella di Duomo di Colle et in fede o scritto di mano propria scudi 48. _ . 4

⁶² Al fine di rendere più facilmente leggibili i documenti trascritti le abbreviazioni sono state sciolte, pur mantenendo errori o forme dialettali. L'impiego delle lettere maiuscole è stato adeguato all'uso moderno. La punteggiatura originale è rimasta inalterata. La parentesi quadra è stata usata per dare informazioni esplicative o chiarificatrici rispetto al testo originale (es. «adì detto» [22 aprile 1581]). La parentesi quadra che racchiude tre puntini indica intenzionale omissione, mentre la tonda la mancanza di parola per difficoltà di lettura o lacuna nel testo. La parentesi tonda con punto interrogativo indica l'incertezza della lettura proposta. Le date sono riportate come nell'originale, cioè in stile fiorentino, che fa iniziare l'anno il 25 marzo. Per le date comprese tra il 1° gennaio e il 24 marzo è stata indicata tra quadre la datazione secondo lo stile moderno (s.m.).

⁶³ A margine: "116".

cc. nn.

⁶⁴A di 9 di Agosto 1633 io filippo tarchiani o riceuto da il signor Govani Poiani scudi dicanove lire ._. 6. ._. 2 quali mi paga per l'erede del Signor Cosimo Taglia a buono conto da laori et in fede di mano propria scudi 19. ._. 6. 2

cc. nn.

Adi 21 di luglio 1635

⁶⁵Io filippo tarchiani pitore o riceuto da monsignor francesco Usimbardi e per detto da il S. Govani Poiani scudi quaranta di moneta che tanti mi paga per a buon conto dela taola o quadri che si fano da me per la capela de il Signor Cosimo Taglia nel Domo di Cole e di mi fede o scritto di mia mano propria scudi 40

cc. nn.

Adi 17 di genaio 1635 [1636 s. m.]

⁶⁶Io Filippo Tarchiani o ricevuto da il Signor Govani Poiani scudi trenta e quali mi paga a buon conto delle pitture che si fano da me per la Capela di Tagli nel Duomo di Colle et in fede di mia mano scrisi scudi 30

cc. nn.

A di 12 di settembre 1636

⁶⁷Io Filippo Tarchiani o riceuto da il Signor Govani Poiani scudi trenta dua e lire dua e soldi siedici e quatro a buon conto del tre tavoli che io fo per la Capella del Signor Cosimo Taglia valutate da conto che monsignore francesco usimbardi scudi dugento quaranta come per sua letera di Roma dal di 13 detto et in fede di mano propria o scritto sc. 32_2 .16 4

3. Ricevuta di Ottavio Vannini per l'Ultima Cena della cappella Usimbardi del Duomo di Colle Val d'Elsa

AACVE, U143 *Quaderno di ricevute di pagamenti fatti per Ill.mo Monsignor Francesco Usimbardi, cherico di Camera Apostolica*, 1627-1638

cc. nn.

⁶⁸Io Ottavio Vannini ho ricevuto schudi ottantatre per resto di schudi trecento dieci che tanto e importava la fattura della tavola del Cenacolo che va a Cholle chonpresosi ca..avvo (?) pagati a me detto contanti questo di 22 di luglio 1637 scudi 83

4. Pagamenti a Ottavio Vannini per l'Ultima Cena della cappella Usimbardi del Duomo di Colle Val d'Elsa

AACVE, U134 *Giornale segnato C il quale attiene et è all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Usimbardi Cherico di Camera Apostolica 1635-1638*

c. 214v.

Adi 22 di luglio detto [1637]

⁶⁹A donativi e limosine scudi trecentodieci buoni a Ottavio di Michele Vannini pittore, tanti gli si fanno buoni per fattura di una tavola dipintoci dentro un Cenacolo e per azzurro oltramarino servito per detta tavola, da mettersi nella nostra Cappella nel domo di Colle saldata d'accordo con detto Vannini scudi 310

c. 215r.

YHS Maria Adi 22 di luglio 1637

⁷⁰A Ottavio di Michele Vannini Pittore scudi dugento ventisette di moneta buoni al heredità del Signor Lorenzo Usimbardi, per tanti pagati al detto Vannini negli appiè tempi per a buon conto del Cenacolo scudi 227

adi 10 ottobre 1635 scudi quaranta per mano di messer Bastiano Fantaccini	scudi 40
adi 2 Aprile 1636 scudi ventuno per mano del medesimo signor Lorenzo	scudi 21
adi 6 Maggio 1636 scudi venti per mano di Antonio Bertagni	scudi 20
adi 27 Maggio scudi quindici per mano di Antonio Bertagni	scudi 15

⁶⁴ A margine: "117".

⁶⁵ A margine: "160".

⁶⁶ A margine: "95".

⁶⁷ A margine: "53".

⁶⁸ A margine "70".

⁶⁹ A margine: "204/276".

⁷⁰ A margine: "276/254".

adi 7 Giugno 36 scudi quindici per mano di Antonio Bertagni scudi 15
 adi detto (...) di scudi quaranta statoli pagati dal detto Antonio sotto suo dì, e dice essere e primi
 denari ricevuti per detto conto de quali sen era persa la ricevuta, e perciò la fece di nuovo,
 sotto alla suddetta di scudi 15 scudi 40
 e adi 4 di luglio 1636 scudi venti per mano di messer Bastiano Suo scudi 20
 adi 28 Agosto scudi sedici per mano del medesimo signor Lorenzo scudi 16
 adi 11 febbraio 1636 [1637 s. m.] scudi venti per mano del medesimo signor Lorenzo scudi 20
 e adi 28 di febbraio 1636 [1637 s. m.] scudi venti per mano di messer Bastiano Fantaccini scudi 20

 scudi 227

Referenze fotografiche

Figg. 1-14, Marco Papeschi.

Abbreviazioni

AACVE Archivio Arcivescovile di Colle
 Val d'Elsa

ASFì Archivio di Stato di Firenze

Riferimenti bibliografici

Arte in Valdelsa 1963

Arte in Valdelsa dal XII al XVIII secolo, catalogo della mostra (Certaldo, Palazzo Pretorio, 28 luglio-31 ottobre 1963), a cura di P. Dal Poggetto, s.l. 1963.

Archivio comunale 2007

L'Archivio comunale di Colle Val d'Elsa, inventario della sezione storica, a cura di L. Mineo, Roma 2007.

Arredi liturgici 1993

Arredi liturgici della Cattedrale di Colle di Val d'Elsa: argenti, tessuti ed oggetti d'uso dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra (Cripta della Misericordia, 24 luglio-31 ottobre 1993), a cura di A. Bagnoli, s.l. 1993.

BALDASSARI 2009

F. Baldassari, *La pittura del Seicento a Firenze. Indice degli artisti e delle loro opere*, s.l. 2009.

BARBOLANI 2019

N. Barbolani, voce *Tarchiani, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 95, Roma 2019 (<https://www.treccani.it/enciclopedia/bio-tarchiani-filippo>).

BELLESI 2009

S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700, biografia e opere*, Firenze 2009.

BIADI 1859

L. Biadi, *Storia della città di Colle in Val d'Elsa*, Firenze 1859.

BROGI 1897

F. Brogi, *Inventario generale degli oggetti d'arte della provincia di Siena (1862-1865)*, Siena 1897.

CANTELLI 1983

G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Fiesole 1983.

CARLI 1743-1751

G.G. Carli, *Memorie per la storia di Colle (1753-1751)*, ms. C. VII. 15 conservato presso la Biblioteca Comunale di Siena.

CASINI 1993

B. Casini, *I Cavalieri dello Stato Senese membri del Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire*, Pisa 1993.

CHELUZZI, GALGANETTI 1841

L. Cheluzzi, G.M. Galganetti, *Serie cronologica degli uomini di merito più distinti della città di Colle di Val d'Elsa*, Colle Val d'Elsa 1841.

CIABATTI 1870

G. Ciabatti, *Elenco dei sigilli raccolti dall'abate Guido Ciabatti ed inviati alla mostra delle cose antiche in Siena nell'agosto 1870*, Firenze 1870.

Colle di Val d'Elsa 1992

Colle di Val d'Elsa nell'età dei granduchi medicei: la terra in città et la Collegiata in cattedrale, Firenze 1992.

FANTONI 1994

M. Fantoni, *La corte del granduca: forme e simboli del potere mediceo fra Cinque e Seicento*, Roma 1994.

FOLCHI 1992a

M. Folchi, X. *Cappella della Resurrezione*, in *Colle di Val d'Elsa* 1992, pp. 181-184.

FOLCHI 1992b

M. Folchi, IX. *Cappella del Battistero*, in *Colle di Val d'Elsa* 1992, pp. 177-180.

FRANKLIN 2022

D. Franklin, *Rosso Fiorentino, Marcillat and Vasari in Arezzo: the Reinvention of the Image of the Immaculate Conception*, in *La disputa sull'Immacolata* 2022, pp. 109-124.

GALIZI KROEGEL 2022

A. Galizzi Kroegel, *Tutta colpa di Vasari. Sull'origine storica e storiografica dell'iconografia nota come Disputa sull'Immacolata Concezione*, in *La disputa sull'Immacolata* 2022, pp. 79-109.

GIGLI 1854

G. Gigli, *Diario senese*, Siena 1854, 2. ed., ristampa Bologna 1974, 2 voll.

La disputa sull'Immacolata 2022

La disputa sull'Immacolata Concezione nella Toscana del Cinquecento, atti della giornata di studio (13 maggio 2019), a cura di C. Hollberg, Firenze 2022.

LA PORTA 1992

P. La Porta, IV. *Cappella della Natività*, in *Colle di Val d'Elsa* 1992, pp. 158-162.

PARISI 1992

M. Parisi, VIII. *Cappella del Santissimo Sacramento*, in *Colle di Val d'Elsa* 1992, pp. 172-176.

PECORINI 1695

A. Pecorini, *Vita e mirabili operazioni del gran servo di Dio Orazio Banchini priore della chiesa parrocchiale di S. Caterina della città di Colle*, Firenze 1695.

PIZZORUSSO 1986a

C. Pizzorusso, *Filippo Tarchiani*, in *Il Seicento fiorentino* 1986, pp. 172-173.

PIZZORUSSO 1986b

C. Pizzorusso, *Ottavio Vannini*, in *Il Seicento fiorentino* 1986, pp. 180-183.

PIZZORUSSO 1986c

C. Pizzorusso, *Filippo Tarchiani*, *La gara di Apollo e Pan*, in *Nuove letture e acquisizioni dei Civici musei di Reggio Emilia*, 1984-1985, a cura di G. Ambrose, testi e schede di D. Bennati *et alii*, Reggio Emilia 1986, pp. senza numerazione.

Raccolta delle decisioni 1857

Raccolta delle decisioni della ruota fiorentina dal 1700 al 1808 disposte per ordine cronologico, Firenze 1857.

ROSSI 1992

L. Rossi, *Aspetti della cultura colligiana tre la fine del Quattrocento e la prima metà del Seicento*, in *Colle di Val d'Elsa* 1992, pp. 243-256.

Salvestrini, Tarchiani 1991

Salvestrini, Tarchiani, Ghidoni: *cronaca di un restauro*, a cura di R.C. Proto Pisani, Castelfiorentino 1991

Il Seicento fiorentino 1986

Il Seicento fiorentino: arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III. Biografie, catalogo della mostra (Palazzo Strozzi, 21 dicembre 1986-4 maggio 1987), Firenze 1986.

SPINELLI 2001

R. Spinelli, *Note su un dipinto di Ottavio Vannini e su alcuni disegni inediti*, 'Paragone', 52(2001), n. 621, pp. 13-35.

SPINELLI 2023

R. Spinelli, *Un dipinto mediceo di Ottavio Vannini*, 'Bollettino dell'Accademia degli Euteleti della Città di san Miniato', 90 (dic. 2023), pp. 201-212.

TRAPANI 2016

L. Trapani, *Gli Usimbardi da Colle a Firenze: un ritorno alle origini? Genealogia e ascesa della famiglia Usimbardi*, 'Miscellanea storica della Val d'Elsa', 122 (2016), 2, pp. 3-48.

VASETTI 2025

S. Vasetti, *Gli Usimbardi a Rusciano: 1604-1658*, in *Rusciano e lo stare in villa dal medioevo all'attualità*, atti del convegno di studi (Accademia delle Arti del Disegno, 5 ottobre 2023 e Teatro dell'Afratellamento, 14 ottobre 2023), a cura di G. Carapelli, S. Vasetti, Firenze 2025, pp. 87-121.

WAŻBINSKI 1987

Z. Ważbinski, *Il Modus semplice: un dibattito sull'Ars sacra fiorentina intorno al 1600*, in *Studi su Raffaello*, atti del congresso internazionale di studi (Urbino-Firenze, 6-14 aprile 1984), a cura di M. Sambucco Hamoud, M.L. Stocchi, Urbino 1987, 2 voll., I, pp. 625-648.